

Poetiche «Acquatiche» e l'essenzialità si fa arte

di LUCIANO MARUCCI

Come preannunciato, presso il Centro d'Arte l'Idioma, da ieri é iniziata una serie di tre mostre personali della durata di una settimana ciascuna che si avvicenderanno senza interruzioni. Patrizia Di Paolo di Grottammare si è “esibita” per prima con due installazioni che esprimono in pieno il senso della sua poetica e che testimoniano la sua appassionata indagine sulle potenzialità visive dell'elemento acqua. Da qui il titolo di “Acquatica” dato alla sua mostra.

Uno dei lavori presentati in questa esposizione, “Marea”, è ispirato al noto fenomeno marino riportato in una stanza su scala minimal e concettuale: un evento cosmico tradotto in una sorta di apparecchiatura da laboratorio alchemico per la “distillazione” di immagini della massima purezza ed essenzialità ottenibile da costruzioni plastiche.

Nell'ambiente in penombra si cammina sulla gommapiuma; ogni parete ha quattro tubi di vetro con livelli decrescenti di acqua, mentre un motorino elettrico fa ruotare una leva che “materializza” l'asse terrestre. In sostanza è stata creata una situazione immaginativa dal naturale all'artificiale.

Riguardo all'altra installazione, più “figurativa”, realizzata con leggere strutture in metallo e vetro, la Di Paolo spiega che “La forma” (titolo dell'opera) vuole rappresentare la non forma dell'acqua, per cui l'assenza di una forma fa sì che si dia forma, in maniera astratta, all'acqua stessa. Essa, senza contenitore non può manifestarsi (perfino l'oceano è un contenitore). Ma senza il liquido è possibile dare - attraverso il linguaggio artistico - un contenitore che è uguale alla forma.

Queste opere, dunque, per essere lette correttamente richiedono la decifrazione dei nuovi codici visivi di cui esse si avvalgono.

Recentemente, essendo stato invitato a selezionare tre giovani o poco conosciuti artisti per la seconda edizione di “Europa-America / 360° E-VENTI” (che si sta concretizzando in due mostre a Roma e New York) ho proposto anche la Di Paolo proprio per l'originalità della sua ricerca su questa tematica con la seguente, sintetica motivazione:

“...rigorosa-sensibile investigazione sui fenomeni dell'elemento acqua; ...dialettica arte-scienza in strutture-plastiche-immateriale-essenziali, non sterili; ...limpide e alchemiche visioni micro-cosmiche, immagini di sacrale purezza, trasparenti forme morali”.

La mostra resterà aperta fino al giorno 14 di questo mese, dalle ore 17 alle ore 20.

Seguirà la personale di Franco Marconi che si inaugurerà sabato 15 gennaio, alle ore 18.

[«Corriere Adriatico» (Ancona), “Cultura Picena”, 9 gennaio 1994, p. 12]